

Il dilemma di Silvio Anticipare anche la data delle elezioni

Nel 2013 il voto arriverebbe dopo il salasso da 30 miliardi
Ministro dell'Economia ai margini, elogi a Napolitano

UGO MAGRI

Sembrava la solita gag, quella del premier ieri mattina con un amico: «Ho tutti contro, sono stanco, al 2013 io non so se ci arrivo...».

Di solito Berlusconi la butta lì per misurare le reazioni. L'interlocutore si straccia le vesti, «nooo Silvio, tu sei indispensabile, non ci puoi lasciare», così lui è contento. Però forse, stavolta, Berlusconi è stato sincero. Possibile che stia cominciando a riflettere sulle conseguenze della svolta maturata a sera nell'incontro-stampa con Letta e Tremonti: sarà anticipata di un anno la «ciccia» della manovra, per tagliare i rami secchi dell'assistenza non si aspetterà la nuova legislatura ma si procederà da subito. L'effetto politico di questo annuncio è che l'Italia andrà alle urne, tra 20 mesi, con tanta gente infuriata (magari a torto, vedi i falsi invalidi) e la sinistra in piazza scatenata contro la «macelleria sociale». Botte da orbi al popolo berlusconiano. Per il centrodestra, sconfitta garantita dal momento che in natura non si è mai visto un elettorato riconoscente nei confronti di chi gli infligge dei sacrifici.

Così adesso ritorna prepotente tra i «berluscones» il dilemma sollevato da

LA LEADERSHIP

Diversi esponenti del Pdl speravano in un lento declino del Cavaliere

Bossi, il più lucido della comitiva, già un paio di mesi fa: meglio attendere nel 2013 la triste fine già scritta, o piuttosto giocare il tutto per tutto andando a votare subito, tra qualche mese, insomma un attimo prima che la manovra cominci a mordere il ceto medio? Impossibile che Berlusconi, dando via libera all'anticipo della

manovra, ai 30 miliardi da tirar su in tutta fretta, ne abbia sottovalutato l'impatto specialmente sugli alleati della Lega. Difatti «al 2013 non so se ci arrivo», è il suo sospiro. La crisi finanziaria brucia i tempi della politica, si moltiplicano quelli pronti a scommettere sulle Politiche in primavera. Ancora una settimana fa il segretario del Pdl, Alfano, garantiva all'ambasciatore Usa che di elezioni non se ne parla. Adesso invece un ministro come Galan lo dice apertis verbis, «a questo punto è più difficile durare fino alla scadenza della legislatura». Il capogruppo Pdl al Senato, Gasparri, in privato aggiunge una sofisticata variante: a precipitare il Paese verso elezioni anticipate potrà contribuire il Pd, se manderà avanti il referendum elettorale...

E LUI CONFESSA

«Sono stanco

Così non so se arrivo a fine mandato»

L'altro effetto incalcolabile della crisi è che Berlusconi torna al centro del ring. C'era una flebile speranza, coltivata perfino nel Pdl, di mettergli la dissolvenza, di farlo scivolare pian piano sullo sfondo in modo da cambiare cavallo tra due anni senza traumi. Adesso il progetto sembra fantascienza. Suo malgrado, il Cavaliere vive un nuovo protagonismo che lo proietta inesorabilmente come candidato del centrodestra alle elezioni, prima saranno e più arduo sarà rimpiazzarlo. Poi, si capisce, Berlusconi non avrebbe la minima garanzia di vincere neppure se si votasse a marzo: gli ultimi sondaggi prima del black-out estivo sono un disastro per il partito del premier. Ma in otto mesi può succedere di tutto, perfino (ragiona uno stratega del premier) che «la questione morale investa la sinistra, dove farebbe più danno che da noi». E comunque, il Cavaliere ha ben poco da scegliere. I mercati reclamano fatti, l'intera giornata di ieri (conferma il portavoce Bonaiuti) è stata trascorsa dal premier

al telefono con i capi di governo europei. Anche se avesse voluto respingere le loro pressioni, non sarebbe stato in grado. A questo punto, «que sera, sera».

Ne fa provvisoriamente le spese Tremonti, giacché Silvio si comporta come se fosse il titolare dell'Economia a interim, sua aspirazione nascosta. Fa e disfa d'intesa con il Quirinale: una sintonia inedita e davvero sorprendente. Chi ci ha colloquiato ieri è rimasto a bocca aperta perché sul Capo dello Stato Berlusconi ne aveva dette tante, ma così avanti mai si era spinto:

«Per fortuna che c'è Napolitano, lui capisce perfettamente come stanno le cose...». Un elogio! Da Berlusconi! E pure sperticato. Agli interlocutori (perché più d'uno ha ricevuto la confidenza) il Cavaliere ha offerto la spiegazione. L'uomo del Colle durante la crisi «ha saputo tenere la barra ferma, senza farsi condizionare dalle sinistre» che invece avrebbero voluto usare lo spread per mandare a picco il suo governo. Piuttosto,

Napolitano s'è rapportato con Draghi: dal futuro presidente della Bce, ha ricevuto conferma che i fondamentali dell'economia sono solidi, che «bisogna stare calmi e uniti perché», nella visione



■ SELPRESS ■
www.selpress.com

berlusconiana, «solo così si batte la speculazione».



Discorso interessante
Ci siamo garantiti
che comprano i titoli
e noi facciamo il pareggio
di bilancio un anno prima

Umberto Bossi

Leader
della Lega



Troviamo un modo
di collaborare, non si
tratta di dare una mano
a Berlusconi ma all'Italia
che va a fondo

Pier Ferdinando Casini

Udc



Stiamo correndo verso
il baratro e Berlusconi
ci intrattiene con una

sorta di talk show con
nefaste divagazioni

Nichi Vendola

Sel